

**SENSORI, FABBRICHE IN RETE E DISPOSITIVI DI CONTROLLO: "ECCO COME COME L'INTERNET DELLE COSE RIVOLUZ**

**DATA: 2018-03-11OCCHIELLO:** La ricetta di Maciej Kranz, vicepresidente del Corporate Strategic Innovation Group di Cysco System, che scommette sull'effetto dirompente dell'IoT sul mondo...**TESTO:MILANO** - Telecamere connesse in rete, termostati intelligenti, strani oggetti parlanti posizionati al centro del soggiorno. Il primo approccio dei consumatori con il mondo dell'Internet delle cose è fatto di dispositivi ultratecnologici che sembrano indirizzati a patiti della tecnologia e poco più. La vera rivoluzione però si può già vedere poco lontano, mettendo a fuoco cosa si sta muovendo nel mondo delle imprese. Ne è convinto Maciej Kranz, vicepresidente del Corporate Strategic Innovation Group di Cysco Systems, autore di un libro che già dal titolo mette in chiaro dove e in che modo l'Internet delle cose si prepara a innescare grandi cambiamenti: "Connetti la tua impresa all'IoT - Come introdurre nuovi modelli di business, sbaragliare i concorrenti e trasformare il tuo settore" (ed. **Franco Angeli**).

I numeri testimoniano che qualcosa sta cambiando e molto velocemente. Secondo le stime più recenti, i dispositivi connessi alla rete sono circa 17,5 miliardi e secondo la società di consulenza Gartner si dovrebbe toccare quota 30 miliardi entro i prossimi due anni, nel 2020. Cinque oggetti connessi per ogni essere umano in carne e ossa. "Se pensiamo alla prima generazione di Internet, pensiamo a strumenti che ci permettevano di accedere ai dati. In questa nuova fase la differenza è che lo scopo principale degli strumenti IoT è, invece, di generare dati. E utilizzarli per migliorare i nostri business", spiega Kranz. Per cogliere la portata del cambiamento in corso bisogna guardare a cosa succede dei marchi più iconici dell'industria motociclistica: Harley Davidson. Kranz lo sceglie come esempio ideale di implementazione di successo: "Prima dell'IoT, ci voleva quasi un anno tra quando ordinavi una Harley a quando veniva distribuita. E questo a causa dell'inefficienza nella gestione dei dati. Quello che è successo in Harley Davidson è che ottimizzando le operazioni hanno portato la durata del ciclo BTO (Build to order, ndr) da 18 mesi a un 2 settimane. Oggi il tempo necessario per risolvere problemi nei piani di produzione è passato da giorni o settimane a minuti. Grazie a tutte queste migliorie la redditività è cresciuta del 3-4%". Nel concreto IoT significa sensori, contatori e dispositivi connessi tra loro, monitoraggio, controllo e gestione delle risorse, analisi e manutenzione predittiva. Quattro fattori che Kranz nel suo libro identifica come "corsie veloci" per ottenere risultati grazie all'Internet delle cose. Innovazioni che si accompagnano per le imprese a un ripensamento generale del concetto di sicurezza. Più oggetti connessi significa anche più vulnerabilità. "La buona notizia è che le aziende sono passate dal rifiuto all'adozione di una architettura per la propria sicurezza. Rispetto agli attacchi informatici, ora le imprese si concentrano sul prima, sul durante - visto che in alcuni casi i dati vengono utilizzati per mesi - e sul dopo, capire cioè se e in che modo i propri dati sono compromessi, e come si possono risolvere questi problemi". E anche se dispositivi come Alexa di Amazon, Google Home e Apple Homepad cominciano ad affacciarsi nelle nostre case, non è il cosiddetto B2C (business to consumer) la vera frontiera dell'Internet delle Cose. "Siamo ancora indietro in tema di smart home - sottolinea Kranz - Collegare i singoli device è una cosa, ma un'altra è connettere questi tra loro. Per quale motivo bisognerebbe collegare la lavatrice con la tv? Credo che alcune grandi opportunità arriveranno nel campo dell'IoT B2c, ma ci vorranno ancora un po' di anni". L'industria - assicura Kranz - è il settore in cui l'adozione dell'IoT è più matura. Non si tratta di piccole realtà di eccellenza, ma di un fenomeno che investe stabilmente tutte le principali realtà produttive. "Se si considera la lista delle imprese Fortune 1000, tutte hanno adottato presto l'IoT". Attenzione però, sottolinea, anche a "trasporti e agricoltura", altre aree che sembrano offrire molte

**opportunità**

Le Smart cities sono un altro campo su cui la tecnologia dell'Internet delle cose sta trovando terreno fertile. Cisco su questo fronte si è già mossa più veloce degli altri. A Milano, dopo la positiva esperienza di Expo, di cui la società è stata partner tecnologico, l'azienda ha siglato in novembre con la città il progetto Safer Milan che prevede, tra le altre cose, la realizzazione di un Security Operation Center per integrare i sistemi esistenti di sicurezza fisica, di monitoraggio del traffico, di monitoraggio ambientale già presenti con reti e piattaforme protette utilizzando le più evolute soluzioni di cybersecurity. Tra i progetti in atto anche un avanzato sistema di controllo dei livelli del fiume Seveso, così da potere giocare d'anticipo consentendo ai cittadini di essere allertati con maggiore preavviso in vista in caso di esondazione. "Abbiamo fatto una grande scommessa, vogliamo dare il nostro contributo con l'IoT", spiega Agostino Santoni, Ceo di Cisco Italy, che cita anche altri casi di positive integrazioni con le realtà cittadine. "A Perugia abbiamo connesso le persone ai servizi digitali della città, semplificando la vita di cittadini e imprese". Nello specifico, grazie a sensori e telecamere, è possibile svolgere degli adempimenti amministrativi - pratiche di matrimonio incluse - senza la presenza fisica di un impiegato, ma attraverso la telepresenza. Nuove tecnologie richiedono nuove competenze. Cisco anche su questo fronte si è mossa con anticipo e nel gennaio 2016 ha siglato con il governo il programma Digitaliani, con l'impegno a investire 100 milioni nell'arco di un triennio, con un focus in particolare dedicato alla formazione nelle nuove competenze, necessarie per cogliere le opportunità che le tecnologie stanno aprendo nel mondo delle imprese: "Nei primi due anni abbiamo formato 83 mila studenti di cui 15 mila in industria 4.0 e 15 mila in cyber security", spiega soddisfatto Santoni. Giudizio positivo anche sul piano industria 4.0, fortemente sostenuto dal ministro Carlo Calenda? Il manager dà un giudizio inequivocabile: "Sì, sì, sì. È un buon esempio di come governo e imprese abbiano potuto sedersi intorno a un tavolo e insieme per decidere il futuro dell'Italia".